Anno IX. Udine — Lunedì 16 Marzo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 64.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea. - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 60 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato, Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il DIRITTO NAZIONALE

Sotto questo titolo mandano da Roma, all'*Italia del Popolo* di Milano, la seguente corrispondenza che tratta di un argomento assai importante, e ci par meritevole di ogni considerazione:

« Andiamo avanti bene. Per poco la durì, l'estrema sinistra sarà liquidata. Si può dare ingenuità maggiore di questa, nella quale è tutta assorta: affidarsi all'on. Nicotera ed all'on. Di Rudinì! L'on. Nicotera le dà risposta colle elezioni di Ravenna, delle quali il Bonfadini gongola, un po' per naturale compiacenza dell'età e del carattere, un po' perchè vede avvicinarsi anche l'ora della sua risurrezione. Naturalmente *multa renascentur quae cecidere*, e tutto a spese dell'estrema sinistra.

Ieri avvenne peggio. L'on. Cavallotti e gli altri — vere anime generose di posti — dovettero sentire strappare il diritto nazionale come non avevano udito forse mai, neppure dai peggiori arnesi della destra antica. E poichè l'argomento non è esaurito, ma darà luogo a discussioni serie e gravi, vi narrerò di che si tratta.

Sin dal 1888 l'on. Depretis, per suggerimento di quel comm. Malvano che dava atteggiamenti e idee di coniglio a tutta la nostra politica estera, determinò alcune norme per la concessione della cittadinanza a sudditi ottomani, che diramò ai nostri consoli in Oriente. Erano stati mossi lamenti contro il gran numero di cittadini stranieri, specialmente francesi, che si creavano con una enorme larghezza nell'impero ottomano. Ne derivavano inconvenienti numerosi, sui quali altre volte era stata richiamata l'attenzione della diplomazia. Perciò si deliberò di non accordare la cittadinanza a sudditi ottomani se non presentassero lo svincolo della cittadinanza loro, e il governo italiano fu il solo a entrare in questo ordine di idee.

Poco dopo, le medesime disposizioni, sono state estese anche ai sudditi dell'Austria-Ungheria. Dico sudditi e non cittadini, perchè trattandosi di Turchia e d'Austria-Ungheria, vi sono cittadini, se giuridicamente si considerano, ma politicamente niente altro che sudditi. Non sono due nazioni, ma due stati, i quali ha detto bene Imbriani, devono sparire nel secolo prossimo, di fronte ai progressi del diritto nazionale.

Questi progressi devono dare al regno d'Italia lembi di terra italiana che ancora ci mancano. Giornali (la voce di ufficiosi, salutando ministri i due savoiardi, ai quali sono affidati i portafogli della guerra e della marina, non esitarono a contemplare la possibilità di riacquistare « la culla dei nostri re, » e con essa la terra dove nacque Garibaldi. Noi non andiamo fin là. Per noi sono italiani, *di fronte al diritto nazionale*, tutti quelli che *vogliono esserlo*: e questa volontà hanno solennemente, in ogni occasione dimostrata. La geografia, coi suoi confini naturali, la lingua, le tradizioni, la storia, le lotte insieme combattute, sono elementi essenzialissimi del diritto nazionale. Ma il suo fondamento è il fondamento degli stati liberi moderni, è la volontà di coloro che li compongono. Esso solo certamente non basta nè a comporre gli stati nè a disgregarli, ma ne è l'elemento essenziale.

Ora non giova ingannare noi medesimi. Sabaudi e Nizzardi, storicamente — quasi anche geograficamente ed etnograficamente italiani — mostrarono di voler essere francesi. Nè, per ora, accennano di volersi distaccare — per quanto italiani sotto tutti i punti di vista e veramente parte d'Italia — i Corsi dalla Francia, i Maltesi dall'Inghilterra, i Ticinesi e qualche altra valle della Svizzera. Invece il Trentino, fino ai naturali confini, fino alla Chiusa di Bolzano e alle vette alpine, che ad essa discendono, il Confine Orientale, il Triestino, sono italiani, e ad ogni occasione dimostrano di voler essere sempre riconosciuti per tali.

Il nostro diritto nazionale fu sempre questo: di riconoscere cittadini quegli italiani, sudditi stranieri che tali volevano essere. Sino al 1859 in Piemonte nulla si chiedeva, e così i più eminenti uomini, da tutta Italia, vi accorsero, sedettero nella Camera, con tutti i diritti di cittadini e nell'emigrazione tennero viva la fiaccola dell'unità e dell'indipendenza italiana. Così fino al 1866 per i Veneti, fino al 1870 per i Romani venne senza contrasto ammesso che potevano essere senz'altro elettori ed eletti, cioè godere la pienezza dei diritti civili. Imperocchè la legge elettorale non ha modificato lo statuto fondamentale, su questo punto chiarissimo.

Dopo il 1870 si cominciò a chiedere un decreto di naturalità, la cosidetta piccola naturalità, che agli stranieri dava solo una parte, ma agli italiani non regnicoli dava tutti i diritti di cittadini. Però questi decreti si concedevano senza alcuna difficoltà, specie ad emigrati trentini ed istriani.

Venne la circolare, e per molti anni se ne ignorò l'esistenza o non fu applicata a rigore. Ma doveva spettare proprio all'on. Di Rudinì la gloria di sciorinarla in faccia al Parlamento, di menare vanto come di un inconcusso principio giuridico, d'una istituzione che è in fondo una umiliazione verso lo straniero. Imperocchè ben può dirsi che ieri, senza una protesta del sentimento nazionale, si è potuto affermare che *gli istriani ed i trentini non sono italiani*, bensì sudditi austriaci, ed italiani non possono diventare se non col consenso del governo austriaco. Ironia crudele per le vittime, derisione malvagia per i difensori del diritto nazionale.

I quali, fortunatamente, non sono morti nè apostati tutti. Ieri l'on. Biancheri dall'alto suo seggio, e Nicotera dal banco dei ministri, hanno sentito ricordare senza arrossire il progetto di legge presentato da quella generosa anima di Benedetto Cairoli, progetto che il Cantelli, dico il Cantelli, non respinse, ma trovò buono e conforme al diritto nazionale. Secondo quel progetto già *votato da ambedue le Camere*, tutti gli italiani non regnicoli sarebbero considerati cittadini del Regno. Ma per la prima volta venne negata la sanzione reale alla volontà del paese, che però rimane, in tutta l'imponenza della sua manifestazione, che deve essere rivendicata dal Parlamento. Possibile che l'Italia del 1891 non sia almeno quella del 1869, e l'acquisto di Roma, la colonizzazione africana e la triplice ci abbiano condotti al punto da rinnegare il nostro diritto nazionale?

Alcuni recenti avvenimenti — sui quali già è stata presentata interpellanza alla Camera — vi danno un'idea della reciprocità con cui l'Austria-Ungheria tratta le nostre compiacenze. A Cavalese un venditore ambulante aveva esposto, tra le altre figure di santi e di donne scollacciate, alcuni ritratti dei reali d'Italia. Due gendarmi, per ordine di un commissario di polizia, strapparono quei ritratti, dicendo che simili porcherie non si potevano vendere. Dal lato artistico i gendarmi avevano forse ragione, ma politicamente parlando non occorrono commenti. A Trieste, in occasione delle feste di mezza quaresima fu strappato lo stemma sabaudo, insultata e tolta per forza la bandiera italiana. Da qualche tempo specialmente, non solo a Trieste ma dovunque, la bandiera italiana e la nostra marcia reale sono *proibite*, come si trattasse, non di *cari alleati*, ma di nemici. Sempre una alleanza a doppio taglio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14.

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente annunzia che la famiglia del principe Napoleone lo incaricò di ringraziare la Camera per l'interessamento dimostrato per la salute del principe aggiungendo che lo stato dell'augusto infermo è ora meno allarmante.

Bonghi dà ragione della seguente mozione.

« La Camera invita i ministri della guerra, della marina, dell'istruzione e dell'agricoltura, a nominare una Commissione di dodici membri, quattro scelti nel Senato, quattro nella Camera dei deputati e quattro nelle loro rispettive amministrazioni, con incarico di studiare e riferire tra un mese sopra un adatto coordinamento degli istituti d'istruzione secondaria, dipendenti da ciascuno di essi, affinchè sia soppresso il troppo e il vano che vi abbondano, ne sia accresciuta l'efficacia e diminuita la spesa. »

Martini Ferdinando, dopo avere scagionato i ministri dalle censure di Bonghi, dichiara di ritenere non idoneo il mezzo proposto.

Baccelli riterrebbe necessario di riordinare tutto l'organismo scolastico.

Pelloux (ministro della guerra) crede che la nomina della Commissione ritarderebbe la riforma dei collegi militari a cui il Governo attende.

Villari (ministro dell'istruzione) riconosce la convenienza di semplificare, coordinare e rinvigorire organismi molteplici ed imperfetti, ma non ritiene codesto compito di una Commissione.

Spera quindi che l'on. Bonghi si appaghi della promessa del Governo di attendere al coordinamento, presentando al Parlamento proposte.

Martini accordasi pienamente alle conclusioni del ministro.

Bonghi accoglie la preghiera di ritirare la proposta, e modifica analogamente la mozione.

Villari accetta la mozione modificata.

La Camera approva la mozione.

Il Presidente annunzia i risultati delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

1. Trasporti somme sul bilancio Poste Telegrafi: favorevoli 206, contrari 25.

2. Eccedenza di impegni sopra il cap. 82 del bilancio delle finanze: favorevoli 200, contrari 31.

3. Eccedenza di impegni sopra il cap. 85 dello stesso bilancio, favorevoli 199, contrari 31.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

IN ITALIA

Per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Ecco qualche particolare sul disegno di legge intorno all'abolizione dello scrutinio di lista che fu distribuito alla Camera.

Il testo approvato dalla Commissione, oltre le disposizioni già note contiene i seguenti due articoli aggiuntivi che contemplano le disposizioni transitorie:

Art. 7. Le elezioni suppletive che debbono essere fatte, durante la XVII Legislatura si faranno dai collegi costituiti secondo le disposizioni della legge del 14 settembre 1882.

Art. 8. Quando avvenisse lo scioglimento della Camera dei deputati prima della pubblicazione della tabella dei nuovi Collegi elettorali, le elezioni saranno fatte dai 508 Collegi che esistevano prima della promulgazione della legge del 7 maggio 1882.

Una splendida elargizione del Re

Rattazzi ha diretto una lettera a Sambuy annunciandogli che il Re, compiacendosi che il Comitato per il monumento ad Amedeo abbia deliberato il concorso artistico per una statua equestre in bronzo, offre 160 mila lire per la fondazione di un ospedale per le malattie infettive in Torino.

I gravi disordini a Livorno

Quattro Associazioni democratiche, avutane la permissione dall'autorità purchè si recassero separatamente e i capi ne garantissero l'ordine, mossero ier sera a Livorno verso il cimitero comunale a deporre corone al monumento di Mazzini.

Giunti sulla via del Cimitero, due Associazioni si riunirono malgrado le intimazioni della forza e si diedero a correre.

Nacque un conflitto.

Rimase uccisa una guardia di pubblica sicurezza e ferite sei guardie, due carabinieri e tre borghesi. Contro gli agenti furono anche gettati dei sassi.

Furono fatti sessanta arresti.

L'incidente ha prodotto una dolorosa impressione nella città.

Le ultime notizie sulla salute del principe Napoleone.

Lo stato di Napoleone che andava migliorando, peggiora nuovamente.

Alle 11 ant. di ieri, Taussig constatò che il suo polso si aggravava; le pulsazioni da 86 erano arrivate a 104, la debolezza era estrema. Taussig previde così che sarebbe arrivata una crisi verso mezzogiorno infatti la crisi gravissima sopravvenne le pulsazioni arrivavano a 108 ed il cuore fu assai inquieto.

L'ammalato smania sempre. Lo visitarono il Re e la Regina, la Principessa Letizia e la Duchessa di Genova.

L'abate Pujol ha preso una stanza all'Albergo di Russia.

Iersera alle 11 e mezzo vi fu un nuovo consulto tra Baccelli e Taussig.

Il Re si recò novellamente all'Albergo per avere notizie di Napoleone.

ALL'ESTERO

Il credito all'Argentina.

Buenos Ayres 14 — Tutte le banche furono riaperte. La fiducia è completamente ristabilita. Le sottoscrizioni pel prestito popolare nazionale, continuano in tutto il paese. L'ammontare delle sottoscrizioni è valutato a quaranta milioni di dollari.

Un presidente della repubblica, assassinato

Washington, 13. — Dicesi che Balmaceda sia stato assassinato, ma la legazione del Chilì non crede vera la notizia.

José Manuel Balmaceda era presidente della repubblica chilena fino dal 18 settembre 1886. Scadeva dalla carica il 18 settembre di quest'anno.

La condanna degli assassini del capo della polizia di Nuova Orleans

New Orleans 13. — Il processo contro gli emigrati italiani accusati dell'assassinio di Hennessy capo della polizia è terminato oggi. Schaffedi, Palitz e Monastro furono condannati. Sei assolti. Per tre altri imputati i giurati non poterono accordarsi riguardo al verdetto.

— Il sindaco di Nuova Orleans ha ricevuto una lettera anonima — che sarebbe stata mandata dai componenti la mafia italiana — con cui lo si minaccia di morte, che verrebbe prontamente eseguita nel caso in cui i siciliani accusati dell'assassinio del capo di polizia Hennessy, venissero condannati.

Italiani fucilati e impiccati nelle prigioni a New Orleans.

Si ha da New Orleans, che un Comitato di cinquanta cittadini riunitosi venerdì sera convocò per ieri un *meeting* a Clay Statue; onde esaminare il verdetto di assoluzione emesso dal giurì in favore di sei italiani che erano stati accusati di partecipazione nell'assassinio del capo di polizia, Hennessy.

Il *meeting* si tenne l'altra mattina e quanti vi assistevano si recarono poscia alla prigione comunale, che tosto fu circondata dalla folla che urlava e bestemmiava.

Questa folla era composta di parecchie *migliaia* di persone.

Si attaccò la prigione, se ne ruppero i cancelli in breve tempo, e si fucilarono od impiccarono, non si sa bene sei dei prigionieri italiani.

Soltanto due di questi poterono fuggire, cioè Incordona Matrianga e il giovane Marchesi.

I prigionieri assassinati sono Emanuele Pogliutz, Pietro Monasterio, Antonio Bagnetto.

Secondo le ultime informazioni i prigionieri assassinati sarebbero undici.

Il console italiano e il procuratore generale tosto avvertirono il governatore perchè intervenisse e chiamasse la polizia in aiuto dei prigionieri; ma fu impossibile salvarli.

***

Il ministro d'Italia residente a Washington richiamò immediatamente la seria attenzione di quel segretario di Stato, sul fatto di New Orleans, protestando contro l'inazione delle Autorità locali.

Il segretario espresse il proprio rammarico, assicurando che prenderà subito gli ordini dal presidente e li comunicherà tosto al Governo italiano.

La riforma dell'avvocatura, in Russia.

La Commissione nominata per la riforma dell'avvocatura, ha presentato i suoi lavori al Consiglio dell'Impero.

I punti principali su cui vertono le innovazioni sono:

1. fare in modo che il numero degli avvocati sia il triplo, non meno, di quello dei membri dell'ordine giudiziario;

2. che la proporzione fra gli avvocati e i processi sia da uno a quindici. Oltre di ciò, si ridurrà il numero degli israeliti aventi il diritto di appartenere al corpo dei procuratori legali: essi non potranno essere più dell'1 per mille.

Le inondazioni in Ungheria

Budapest 14 — Da vari punti dell'Ungheria si segnalano inondazioni. Temonsi delle catastrofi nella città di Mohas e nei paesi vicini inondati. La popolazione soffre mancando di viveri e per malattie. Le città di Paks e Szek sono minacciate in seguito a rottura degli argini.

L'Erede politico di Gerolamo Napoleone.

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta della Croce* di Berlino afferma che il principe Napoleone ha instituito suo erede politico, non il suo primogenito Vittorio, ma il secondogenito, Luigi.

Il Papa all'episcopato austriaco.

Il Pontefice ha indirizzato una epistola latina all'episcopato austriaco, nella quale raccomanda che i vescovi si raccolgano a Congressi periodici, promuovano le pubblicazioni di effemeridi e si adoperino con maggior zelo per combattere i nemici della religione e del Papato.

DALLA PROVINCIA

Gemona, *14 marzo*.

Il Genetliaco del Re.

Il nostro paese oggi fu in festa, malauguratamente turbata da un tempaccio indiavolato.

Questa mane la banda della Società operaia percorse il paese suonando con quella precisione che la distingue, e che torna a merito dei suonatori e del loro egregio maestro signor Rossi.

Dopo il meriggio, nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali.

Vi intervennero tutte le Autorità governative e del Comune, ed una folla di popolo imponente.

I bambini e le bambine delle scuole diverse, accompagnati al piano dal maestro Rossi, cantarono, come meglio

non si poteva, inni e canzoni di occasione.

Il maestro Baldissera lesse un discorso ben fatto, improntato a sane idee di progresso, liberale, e corrispondente ai nuovi criteri della moderna pedagogia. Fu accolto da incessanti e meritati applausi.

Sorse quindi il cav. Antonio Celotti, Sindaco di Gemona, e lesse, come lui solo sa leggere, un discorso, che non posso mandarvi per intero, viste le idee modeste ed insistenti riluttanze dell'oratore a consegnarmelo.

Alla festa della distribuzione dei premi si era unita quella della consegna della medaglia assegnata dal giurì della Esposizione nazionale operaja di Torino, alla nostra Società operaja.

Il cav. Celotti, rivolse per primo la sua parola elevata ed insinuante agli alunni privati, e prima di decorare la bandiera della Società operaje, a questa si indirizzò con frasi vibrate, invitandola alla concordia continua, alla fratellanza, unico suo scopo e sostegno. E sono lieto di poter ripetere le ultime sue parole:

« Raccolti intorno alla vostra onorata bandiera, od operai, bandiera benedetta per il principio che rappresenta, esplicazione sublime del sublime precetto divino, di amarsi l'un l'altro come fratelli, con la concordia nei propositi, coll'unità nell'azione, indipendenti e forti, perseverate imperterriti nel vostro cammino, imponendo a tutti rispetto e stima, e guai a chi tentasse scompaginare le vostre file. »

Così si chiuse la bella festa, fra applausi agli oratori ed i viva alla Società operaja.

Il concerto della Società operaja, suonò poscia sotto la loggia del palazzo comunale, distinguendosi ancora per esattezza e per l'amore allo studio, che unisce allievi e maestro.

X.

Tarcento, *15 marzo*

Premiazione scolastica

Ieri 14, natalizio di S. M. Umberto I°, in Tarcento ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno per gli artieri diretta dal sig. L. A. Villotta, professore di disegno.

A questa scuole, nel semestre ora decorso, s'iscrissero 85 allievi, compresi parecchi dei Comuni limitrofi (Tricesimo, Nimis, e Cisériis). La frequenza fu lodevole, ed il profitto si può rilevare da quel grande numero di disegni e geometrici e industriali e d'ornato e d'architettura onde sono ricoperte tutt'attorno le pareti di due sale scolastiche.

Degli alunni frequentanti vennero premiati i seguenti: Con premio di 1. grado: Pauloni Riccardo, Cossio Giovanni, Cosano Nicolò e Nimis Pietro. Con premio di II grado: Cosalo Olvino, Cossio Guglielmo, Jurrini Giovanni, Degano Giovanni, Ferraglio Giovanni e Tutti Giorgio. Con premio di III grado: Gobetti Giuseppe, Missera Antonio, Onletti Giuseppe, Fioreani Carlo, Cendoni Antonio, Nimis Antonio. Con menzione onorevole: Cressati Olinto, Volpini Gualtiero, Vanello Igidio, Toso Lodovico, Jardini Giuseppe e Gobetti Elia.

Il direttore delle scuole, prof. Villotta parlò della illustre Casa di Savoia e della virtù che la contraddistingue: la fortezza. E il Presidente della Commissione scolastica dott. Giovanni Liani, rivolse alcune parole ai giovani artieri lodandoli per il profitto ottenuto.

Furto di orologi. Nicolò Lavaredo, capitato in casa di Giuseppe Cedolin di Vito d'Asio, scomparve asportando seco due orologi ed una catena d'argento del valore di lire 60.

Esercizio abusivo. Rosa Oliva da Palmanova venne denunciata all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte salutare.

In contravvenzione. Santo Terrin, bracciante da Strà, fu ieri dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza manifesta, molesta e ributtante.

Un magazzino idraulico. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto d'ampliamento del magazzino idraulico di Pertegada a sinistra del Tagliamento.

CRONACA CITTADINA

I nostri onorevoli Chiaradia e De Puppi, furono eletti commissari pel progetto di legge circa i mezzi per combattere la « Diaspis Pentagona ».

Scambio di telegrammi. Al telegramma di auguri trasmesso dal nostro Municipio nella ricorrenza del genetliaco di S. M. fu risposto col seguente:

Ill.mo sig. Sindaco

Udine.

Roma 14 marzo 1891.

Sua Maestà il Re ha vivamente graditi voti che Ella gli offeriva in nome di cotesta cara cittadinanza e mi incarica ringraziare per novella prova affettuosa devozione

Ministro Visone

La rivista militare. Causa il tempo piovoso, sabato, ricorrendo il genetliaco del Re, non potè farsi la rivista militare che invece ebbe luogo ieri mattina alle 11.

Vi accorse numerosissimo pubblico ed il colle del castello presentava il solito spettacolo di quel bizzarro affollamento che è una speciale attrattiva nei nostri pubblici divertimenti.

La rivista si eseguì regolarmente e piacque particolarmente la sfilata della cavalleria, anche quella al galoppo, che procedette con mirabile precisione.

Il generale Mathieu che passò la rivista arrivò col suo seguito puntualmente alle 11, salutato dal suono della marcia reale e dalla presentazione delle armi; alle 11 e mezzo partì colle stesse formalità, essendo a quell'ora la rivista finita.

Tutto seguì col massimo ordine.

Elezioni della Società operaia. Ieri dovevano aver luogo le elezioni di undici consiglieri della Società operaia, ma non si presentarono nemmeno gli scrutatori per formare il seggio.

Senza commenti.

Società alpina friulana. La Assemblea è convocata pel giorno di lunedì 23 marzo 1891 alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

Approvazione del consuntivo 1890.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 20) l'Assemblea si unirà in seconda convocazione il martedì 24 marzo all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Società reduci e veterani. Abbiamo annunciato già come domenica prossima, questo sodalizio sia convocato in Assemblea generale, per procedere al rimpiazzo delle cariche vacanti ed all'approvazione del bilancio 1890.

Ora avendo ricevuto copia dello stesso, ne riportiamo i dati principali:

Attivo:

Contribuzioni dei soci	L.	841.00
Introiti straordinari	»	1,356.75
assieme	L.	2,197.75

Passivo:

Sussidi e soci amm. bisog.	L.	1,434.00
Ricorrenze patriottiche	»	64.75
Spese funerarie a' soci poveri	»	128.00
Spese d'amministrazione	»	480.87
assieme	L.	2,107.62
Maggior attivo	L.	90.13
Cassa al 1 gennaio 1890	»	1,247.57
Mobili a 31 dicembre 1890	»	1,933.03
Credito verso soci idem	»	800.00
Cap. sociale a 31 dic. 1890	L.	3,370.73

Dalla relazione della Rappresentanza, che precede il bilancio, constatiamo come il numero dei soci al 31 dicembre scorso, era di 529, di cui 358 effettivi e 171 onorari.

Auguriamo sempre prospere sorti al patriottico sodalizio, per cui esso sia in grado di fornire convenienti sussidi a coloro che avendo in altri tempi esposta la vita per l'unità della Patria, oggi si trovano in condizioni poco fortunate.

Società fra gli Impiegati Civili. Questa sera alle ore 7 e mezzo avrà luogo, nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi, l'Assemblea per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Comunicazioni del Comitato promotore;
3. Relazione della Commissione per lo studio e la compilazione dello Statuto, discussione ed approvazione del medesimo;
4. Elezione delle cariche sociali.

Vita militare. Il cav. Pietra, capitano dei R. Carabinieri, e da alcuni anni di stanza nella nostra città, fu tramutato a Cagliari. A sostituirlo viene da Firenze, il cav. Demalde.

Infanticidio? Nei pressi di Paderno, sotto un tombino della strada detta Tresemana, sabato mattina verso le 11 e mezzo da un ragazzo dodicenne certo Ragogna, fu scoperto un cadaverino di sesso femminile. Fu sopra luogo l'Autorità giudiziaria coi medici D'Agostini e Pennato e dopo le prime indagini venne trasportato nel cimitero di Udine, previo un esame in quello di Cavalicco.

Nel pomeriggio di ieri fu fatta l'autopsia del cadavere, ma più che infanticidio, pare trattisi d'abbandono; almeno così ci vien riferito.

Pesca di Beneficenza. (Rettifica) Il Paravento Giapponese, vinto dal sig. Daniele Camavitto e pel quale esso elargì agli Ospizii Marini lire 50 (cinquanta), è dono della signora Girardelli Moratti Emilia e non del signor Moratti Giusto come detto nel comunicato del dì di questo giornale.

Istituto Filodrammatico. Questa sera, avrà luogo, al teatro Minerva il II trattenimento sociale del presente anno, del nostro Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Vi si rappresenterà la bella commedia in un atto di Bourdoy e Galliot «L'amica Francesca» a cui farà seguito la commedia brillante in due atti di E. Ivaldi « Una busta da lettere. »

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con otto ballabili.

Attacchi interessati. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Ci si assicura che i continui irritanti attacchi che a mezzo del *Giornale di Udine* da qualche tempo si rivolgono contro la Tramvia a vapore Udine-S. Daniele, e nei quali si rileva una certa ostinazione, siano ispirati da un tale di T.... molto conosciuto a causa delle sue operazioni ..... *bancarie*; che cercherebbe in tal modo di vendicarsi *cristianamente* di un preteso torto che crede sia stato fatto dall'Amministrazione del Tram ad un suo congiunto.

« Speriamo che voglia desistere da questa guerricciuola, poco conveniente ed assolutamente maligna, perchè in caso contrario potremmo mettere i punti sugli *i* e citare nomi e fatti che nell'interesse e nel decoro di una casta che rispettiamo, preferiamo tener celati.

« La sincerità delle accuse e la serietà dei pericoli descritti vengono dimostrati dal fatto che ispiratore ed autore della Campagna Anti-Tramviaria non peritano di esporre a *quasi certo pericolo* la preziosa loro esistenza, servendosi precisamente della calunniata Tramvia a vapore per portare in Udine le loro preziose esportazioni contro la medesima. »

Un Vecchio abbonato

Per uno schiarimento. Ci scrive un tale Antonio Valent da Tricesimo non essere egli il condannato per furto nella udienza 12 marzo corr.

Gli osserviamo che nel nostro giornale l'Antonio Valent è designato da Tarcento e non da Tricesimo e che quindi il suo reclamo non ha fondamento.

Diamante rinvenuto. Dagli agenti di P. S. fu rinvenuto ieri in Via Bartolini un diamante da falegname.

Chi lo ha smarrito potrà ricuperarlo presentandosi al locale Ufficio di P. S.

Ringraziamento. La famiglia Serafini, commossa, ringrazia tutti i pietosi che compartecipando al loro dolore, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto *Serafino*, accompagnando la salma all'ultima dimora. Ringrazia inoltre in particolar modo i conjugi Previsani, che tanto si adoperarono per lenire il suo dolore.

Ufficio dello stato civile. Bollettino settimanale dal 8 al 14 marzo 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	7
»	morti	2	»	1
»	esposti	—	»	1
			Totale N.	18

Morti a domicilio.

Giuseppe Zenarolla fu Mattia, d'anni 61, agricoltore — Maddalena Della Rossa-Sgagnetto fu Andrea, d'anni 78, contadina — Antonio Bertuzzi fu Natale, d'anni 70, oste — Italia Flaibani di Giacomo, d'anni 6 e mesi 6 — Anna Mulinaro-Darisotto fu Pietro, d'anni 60, contadina — Margherita Barbetti-Flaibani fu Leonardo, d'anni 78, casalinga — Teresa Zanelli di Pietro, d'anni 1 — Domenico Lodolo fu Pietro, d'anni 72, agricoltore — Palmira Ciani di Valentino, d'anni 3 e mesi 5 — Giovanni Nadalutti di Antonio, d'anni 6 e mesi 10 — Serafino Serafini fu Luigi, d'anni 54, orefice — Pietro Mesaglio fu Giuseppe, d'anni 72, rivendugliolo — Bina Valzacchi di Leonardo, d'anni 2 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Pezzi, di giorni 10 — Maria Casasutti fu Francesco, d'anni 38 cucitrice — Giov. Battista Visentini, d'anni 47, sensale — Giuseppe Benvenuti di Francesco, d'anni 29, vetturale — Rosa Todesco di Angelo, d'anni 86, contadina — Tommaso Madrassi fu Pietro, d'anni 49, filatojajo — Lorenzo Bianco fu Domenico, d'anni 79, agricoltore — Zelinda Adamante, di mesi 4.

Ospitale militare.

Pasquale Moretti di Giuseppe, d'anni 20, soldato nel 35 reggimento fanteria.

Totale N. 22

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vincenzo Riva, agricoltore, con Anna Caserza, contadina — Luigi Basla, capitano di fanteria, con Margherita Degani, agiata — Cav. Giuseppe nobile Venier, consigliere delegato di Prefettura, con Maria Ida Micconi, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Giorgiutti, manovale ferroviario, con Santa Venturini, contadina — Angelo Michielis, tipografo, con Maria Pittaro, cucitrice.

Teatro Sociale. Sabato, natalizio del Re, il teatro era affollato. All'arrivo del Prefetto venne suonata la marcia reale della quale si volle il *bis.* Fu notato che la sign.rina Zoè Nesleida portava alla spalla sinistra, dei bellissimi nastri tricolori.

* *

Iersera serata d'onore della prima donna soprano signorina Zoè Nesleida il teatro era pure abbastanza affollato. Appena apparve in scena la simpatica artista fu calorosamente applaudita.

Dopo il secondo atto dell'opera *Romeo e Giulietta* essa cantò in modo eletto l'*Ave Maria* di Gounod della quale anzi si volle il *bis.*

Venne poi, fra gli applausi dell'uditorio, regalata di un astuccio contenente un fermaglio con pietre preziose, dono del cav. Morpurgo, di un album dono dell'Impresa, di una palma, dono dei signori fratelli M., di una elegante cestina di fiori, dono del sig. Mingardi, di un sonetto firmato Asl e di un epigrafe di alcuni ammiratori.

Non occorre dire che venne ripetutamente chiamata agli onori della ribalta.

Durante tutta la serata poi venne replicatamente applaudita insieme al bravo tenore sig. Giuseppe Beduschi.

* *

Domani sera, ultima rappresentazione, serata d'onore dell'esimio Maestro signor Vittorio Mingardi, si darà l'atto primo e secondo dell'opera *Romeo e Giulietta*; indi: F. Bonnoud, *Serenade Enfantine*; C. Saint Saëns, *canto del cigno*; F. Mozart, *Marcia irena*; coro e romanza della *Favorita*; Gounod, *Ave Maria*; atto quinto dell'opera *Romeo e Giulietta*.

25 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Ma no, no, non aspetto; che cane arrabbiato aveva morso mai tuo padre e tua madre nella notte ch'ebbero la fatale idea d'ingenerarti?

— Chicot, sei coraggioso?

— Me ne vanto; ma non metter così alla prova il mio coraggio, per bacco! Quando il re di Francia e di Polonia grida di notte in maniera da far scandalo nel Louvre, io meschino, sono in caso di disonorare il tuo appartamento. Addio, Enrico, chiama i tuoi capitani delle guardie, i tuoi svizzeri, i tuoi portinai, e lasciami correre al largo. Via il pericolo invisibile! via il rischio che non conosco!

— Vi ho ordinato di restar qui! fece il re in tuono autorevole.

— Ecco, in parola, un padrone curioso che vuol comandare alla paura; ho paura io. Ho paura, ti dico! aiuto! fuoco!

E Chicot, sicuramente per sovrastare al periglio, montò sopra una tavola.

— Animo, briccone! disse il re, poichè così bisogna, perchè tu stia cheto, ti narrerò tutto.

— Ah ah! rispose stropicciandosi le mani Chicot, e scendendo cautamente, e sguainando l'enorme spada, una volta avvertito, va bene; ora faremo battaglia... racconta, figliuolo, racconta. Parrebbe che si trattasse di qualche coccodrillo, eh?... Per bacco! la lama è buona, giacchè me ne servo per iscorciarmi le corna ogni settimana; e le mie corna sono dure! Dicevi dunque, Enrico, ch'è un coccodrillo?

Il buffone si adagiò in una poltrona, ponendosi la spada nuda tra le coscie, ed intrecciando la lama con le sue due gambe, come i serpenti simbolo di pace intrecciano il caduceo di Mercurio.

— La notte scorsa, cominciò Enrico, io dormiva.

— E anch'io, interruppe Chicot.

— Io un subito mi scorse un soffio sul viso....

— Era la bestia che aveva fame e leccava l'unto.

— Mi destò per metà; e sento la barba che mi si arriccia di spavento sotto la maschera.

— Ah! mi fai raccapricciare deliziosamente! disse Chicot rannicchiandosi sul seggiolone ed appoggiato il mento al pomo della spada.

— Allora, seguitò il re con voce debole e tremula, che appena ne giungevano le parole alle orecchie dell'altro, allora, rimbombò una voce nella stanza con vibrazioni sì dolorose che mi scosse il cervello.

— Quella del coccodrillo.... Io ho letto nel viaggiatore Marco Polo, che il coccodrillo ha una voce terribile, la quale imita il grido dei bambini; ma acquietati, figliuolo, se viene, lo ammazzeremo.

— Ascoltami bene.

— Per bacco! se ascolto! fece Chicot allungandosi come avesse una molla, sono immobile come uno stipite; e muto come un carpione.

Enrico con accento ancor più lugubre continuò:

— Miserabile peccatore! diceva la voce.

— Guà! interruppe Chicot, ti parlava; dunque non era un coccodrillo?

— Sciaurato peccatore! io sono la voce del tuo Signore Iddio.

Chicot fece un balzo, e di piombo si ritrovò accovacciato sulla poltrona.

— La voce di Dio! esclamò poi.

— Ah Chicot! rispose Enrico, è voce spaventevole. Sei costà? proseguiva, mi odi, peccatore indurito; sei deciso a perservare nelle tue iniquità?

— Ah! davvero, davvero, la voce di Dio somiglia di molto a quella del tuo popolo.

— Poi succedettero mille altre rampogne, che, ve lo protesto, Chicot, mi furono assai crude!

— Ma va' innanzi, figliolo, racconta un poco quel che ti gridava; ch'io sappia se Dio era ben informato.

— Empio! se dubiti, ti farò castigare.

— Io non dubito; ciò che mi fa stupire è che Dio abbia aspettato sino ad oggi per farti tutti quei rimproveri. È diventato molto paziente! In somma, avesti una paura terribile?

— Oh sì

— C'era motivo!

— Mi colava il sudore sulle tempie, e il midollo mi stava impietrito nelle ossa.

— Come a Geremia, è naturale. Non so, da gentiluomo, cosa avrei fatto io ne' tuoi piedi. E allora chiamasti?

— Sì

— E venne gente.

— Sì

— E cercarono....

— Dapertutto.

— E niente Dio!

— Tutto sfumato.

— A cominciare dal cervello d'Enrico. È spaventosa.

— Tanto spaventosa, che ho voluto il mio confessore.

— Ah bene! ed è corso?

— Nel momento.

— Sentiamo. Sii schietto, figliolo, dì la verità contro il tuo solito. Che pensa di quella rivelazione il tuo confessore?

— Ne imbrividiva egli pure.

— Lo credo!

— Si è segnato, e m'ha ordinato di pentirmi, come Dio m'ingiunse.

— Ottimamente; e pentirsi non v'è mai male. Ma della visione per sè stessa o piuttosto della udizione, che t'ha egli detto?

— Ch'era provvidenziale; ch'era un miracolo, che dovevo pensare alla salvezza dello stato. E perciò stamane....

— Stamane che hai fatto?

— Ho dato centomila lire ai gesuiti.

— Bravo!

— E a suon di discipline mi sono straziata la pelle, ed anco a' miei giovani signori.

— Stupendo! ma, poi?

— E poi.... Che ti pare, Chicot? Io non parlo al buffone, ma all'uomo di sangue freddo, all'amico....

— Ah sire! disse Chicot in serietà, penso che vostra maestà abbia avuto una specie d'incubo.

— Credi?

— Ch'è sogno fattosi da vostra maestà, e che non si rinnoverà se la vostra maestà non s'impressiona di troppo.

— Sogno! disse Enrico scuotendo il capo, no, no, era desto, te lo garantisco Chicot.

— Dormivi, Enrico.

— Tanto è vero che non dormivo che avevo gli occhi spalancati.

— E io dormo in tal modo.

(Continua)

Teatro Minerva. La compagnia sociale milanese di prosa, canto e ballo, già F. Caravati, diretta da Enrico Visoardi, darà un brevissimo corso di rappresentazioni.

Fanno parte della compagnia i seguenti artisti:

Donne: Emilia Guldatti, Giovannina Caravati, Bice Rocca, Amelia Mancini, Giuseppina Visoardi, Giulia Mancini, Cleofe Guerrini e Angiola Visoardi.

Uomini: Enrico Visoardi, Enea Bernasconi, Americo Colombo, Francesco Addoli, Rodolfo Ponti, Alfredo Mancini, Bonelli Gaetano, Paolo Alessi e Antonio Ronzi.

Attori cantanti: prime donne Erminia Solder e Giulia Mancini. Uomini: Alfredo Mancini, Enea Bernasconi, Colombo Americo e Paolo Alessi.

Corpo di ballo: Antonietta Canal maestra compositrice dei ballabili, Angelina Tosato, Giuseppina Paubera, Luigia Vittoria e Rosina Roiz ballerina.

Maestro concertatore Antonio Ronzi.

***

Nelle prossime feste pasquale e sino ai primi di maggio si daranno due opere serie, cioè la *Traviata* e le *Campane dell'Eremitaggio*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747,8	748.4	748.8	749.6
Umido relat.	89	77	82	73
Stato di cielo	piovos	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	1,8	—	—	1.7
Vento (direzione	E	NW	N	—
Vento (vel. Kilom.	8	7	4	0
Term. centigr.	8.3	8.6	7.9	0·1

Temperatura (massima 12.8 (minima 6.1

Temperatura minima all'aperto 5.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 15 marzo 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente, cielo nuvoloso con pioggie, qualche nevicate stazioni elevate.

Il mercato della seta

Milano, 14 marzo 1891. — Nulla abbiamo da aggiungere a quanto già accennato durante il periodo settimanale.

In bozzoli si fecero diverse vendite sulla base di lire 10 e 10.25 a rendita 4 per 1 per qualità nostrane. Così il *Sole*.

L'ARRESTO D'UN CELEBRE NICHILISTA RUSSO

L'ex-capitano dei gendarmi Degaiew, il più celebre nichilista russo, assassino del capo della polizia secreta Soudieikine, venne, giorni sono, arrestato a Kostroma, dove si nascondeva sotto un falso nome.

L'assassinio era stato commesso a Pietroburgo nel 1883, ed aveva prodotto una profonda impressione nel pubblico, per le circostanze veramente fantastiche nelle quali venne commesso e che somigliano piuttosto a una scena dovuta alla penna di Gaboriau, che alla realtà stabilita dalla istruzione giudiziaria.

Ecco i fatti, come vengono narrati, dal *Figaro* di Parigi:

Verso il 1880, Degaiew era capitano nella guardia imperiale russa. Giovane esaltato, frequentava molto i nichilisti, e un giorno si trovò alla testa d'un complotto.

Il complotto fu scoperto e Degaiew condannato alla pena di morte.

Sentendosi perduto, privo d'ogni speranza, aspettava pazientemente la morte nella sua cella, leggendo dei libri e fumando delle sigarette che non gli venivano rifiutate.

Un giorno, o piuttosto una notte, la porta della carcere si aprì bruscamente.

— Sono i carnefici — disse tra sè il condannato. — Era invece il capo della polizia segreta di Pietroburgo, il colonnello dei gendarmi Soudieikine antico amico di Degaiew al reggimento.

— Buon giorno, Degaiew.

— Che cosa volete? — rispose l'altro. — È l'ultimo interrogatorio, non è vero?

— No, Degaiew — disse Soudieikine, sedendogli al fianco. — Tu ti inganni. Io ti porto la grazia dell'imperatore.

Queste semplici parole, produssero sul giovane detenuto un effetto magico.

Tremante per l'emozione improvvisa, colle guancie imporporate, potè appena pronunciare queste parole:

— Che cosa mi domandate voi in cambio?

Soudieikine non era un capo di polizia volgare.

— Niente, assolutamente niente, almeno per il momento, rispose egli. Tu sei libero, usciamo assieme, e ci fermeremo da me.

Una volta nel suo gabinetto, Soudieikine disse a Degaiew:

— Ti rammenti della nostra amicizia? E' quell'amicizia che ti ha salvato. Io domandai personalmente la grazia all'imperatore al quale giurai che tu non ricomincieresti. Tu sai che l'imperatore mi onora della sua amicizia.... egli non mi ha potuto rifiutare la testa d'un amico che la legge reclamava.

Questa volta Degaiew non si potè più contenere. Colle lagrime agli occhi, si gettò al collo del suo salvatore.

— Ma ora, continuò Soudieikine, che pensi tu di fare? Tu non puoi più rientrare al reggimento o l'onore ti vieta di compromettere l'amico che t'ha salvato, ricominciando le tue antiche farse nichiliste... Io non vedo che un'uscita...

— Quale?

— Vuoi diventare mio Segretario? Il tuo grado ti sarà restituito, a condizione però che tu entri nel corpo dei gendarmi... Rifletti bene... Io non voglio obbligarti a seguire i miei consigli.

Degaiew, si sentì compreso d'una tale riconoscenza per il suo salvatore, che si affrettò ad accettare le sue offerte.

Soudieikine, conosceva bene il suo temperamento focoso. Una volta entrato nella polizia secreta, diede la caccia ai nichilisti con lo stesso zelo che aveva spiegato alcuni mesi prima nella fabbrica delle bombe esplosive... Fu terribile; consegnò alle Autorità una ventina dei suoi antichi correligionari; sarebbe difficile dare il numero esatto di coloro che, grazie alla sua energia furono mandati ai lavori forzati... Non occorre dire che in questo modo ott nne la fiducia del suo capo.

Un giorno però — ciò che Soudieikine, per sua disgrazia non aveva previsto — egli fu preso dai rimorsi. Conoscendo l'indirizzo d'un celebre nichilista che fino allora non aveva consegnato alla polizia, visto l'antica amicizia che lo legava a lui, andò a trovarlo. Si gettò a' suoi ginocchi, pianse e chiese a questo amico d'infanzia, ciò che doveva fare per ottenere il perdono dei nichilisti.

— Uccidi Soudieikine, gli disse l'altro:

Egli chiese un giorno di riflessione, ritornò l'indomani e giurò che prima di un mese Soudieikine sarebbe ucciso.

Bisogna sapere quello che era Soudieikine per comprendere l'interesse enorme che i nichilisti avevano a sbarazzarsene. Mai nessun capo di polizia politica fu più abile e più terribile difensore della sicurezza dello Stato.

Godendo tutta la fiducia dell'imperatore, egli non dipendeva che per la forma dal capo della terza sezione. Teneva la sua polizia personale che non aveva niente di comune con la polizia ufficiale; egli la pagava coi fondi che erano a sua disposizione alla banca dell'Impero. Egli spendeva per i bisogni del servizio delle decine di migliaia di rubli al mese, ciò che non gli impediva di vivere insieme alla sua famiglia molto modestamente in uno dei quartieri poveri della capitale.

Mai in uniforme, sempre travestito, aveva in città parecchi appartamenti ove fissava dei ritrovi ai suoi diversi agenti scelti in tutte le classi sociali. In questo modo, la maggior parte dei membri della sua polizia non si conoscevano punto tra loro.

Il suo appartamento preferito, quello in cui si trovava ogni sera con Degaiew, era in un quartiere popoloso, al 3° piano d'una casa vecchia abitata specialmente da piccoli borghesi e da impiegati di commercio.

Nessuno pensava che il *signore* del terzo piano fosse il colonnello Soudieikine.

Era in questo modesto appartamento che Degaiew doveva uccidere il suo capo...

Qui il *Figaro* narra come due nichilisti — che dovevano aiutare Degaiew nell'impresa — erano riusciti a prendere in affitto un appartamento al terzo piano della casa attigua a quella di Soudieikine. Tra i due appartamenti c'era il muro divisorio. I due nichilisti un po' per giorno, pazientemente, con infinite precauzioni riuscirono ad assottigliare il muro così da ridurlo a una semplice parete da rovesciarsi con una spallata.

Venuto il giorno fissato per effettuare l'impresa, avvertiti da Degaiew da un segnale convenuto, rovesciarono la parete e si precipitarono nel appartamento di Soudieikine. Questi giaceva a terra in un lago di sangue, siccome respirava ancora, lo finirono a colpi di martello. Rientrarono quindi insieme a Degaiew nel loro appartamento. Degaiew si travestì, scese in istrada, passò attraverso alle guardie che vigilavano costantemente il Soudieikine, salì in un fiacre e scomparve.

Qualche tempo dopo, scesero anche gli altri due e si posero in salvo.

Il governo fece tutte le pratiche possibili per rintracciare Degaiew, pose delle taglie rilevanti sul suo capo, ma inutilmente.

In questi giorni, dopo otto anni il famoso nichilista, munito di passaporti falsi, rientrò in Russia e venne arrestato.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 14 marzo 1891.

Venezia	82	1	19	26	52
Bari	88	75	77	87	76
Firenze	37	10	12	78	82
Milano	67	51	5	88	15
Napoli	48	39	60	78	82
Palermo	44	46	26	86	77
Roma	5	22	1	2	59
Torino	60	27	22	28	7

POSTA ECONOMICA

Sig. A. T. *Sassari.*

Il suo abbonamento è scaduto il 31 dicembre 1890.

L'amministrazione

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.08 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.06 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.50 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 14.			Rend. fine	95	70/—
Rend. c.	95	52.—	Mediterr.	520	—.—
Rend. fine	95	57.	Banca Gen.	414	—.—
Az. F. Med.	521	—.	Lanif. Ross.	1165	—.—
» » Mer.	701	—.—	Cot. Cantoni	359	—.—
Cred. Mob.	523	—.—	Navig. Gen.	378	—.—
Banca Naz.	1640	—.—	Raf. Zucch.	257	—.—
» Suba	—	—.—	Sovvenzioni	88	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Soc. Veneta	90	—.—
Banca Scon.	106	—.—	Obbl. Merid.	311	—.—
Banca Tiber.	40	—.—	» nuovo 3 0/0	291	—.—
Comp. Fond.	19	—.—	Fran. a vista	100	80—
Cassa sovv.	84	—.—	Lond. a3 m.	25	27.—
C. v. s. Fran.	100	90.—	Berl. a vista	125	75.—
» 3 m. s. Lond.	25	28.—	» a 3 mesi	—	—.—
Ban. Torino	411	—.—	Meridionali	—	—.—
GENOVA 14.					—.—
Rend. 5 0/0	95	85.—	FIRENZE 14.		—.—
A. Ban. Naz.	1645	—.—	Rend. Ital.	95	85/—
Cred. M. ital.	526	—.—	Camb. Lond.	25	29.—
Ferr. Merid.	700	—.—	» Francia	100	90/—
» Medit.	520	—/	A. Ferr. Mer.	702	—/—
Navig. Gen.	317	—.—	» Mobiliare	525	50.—
Banca Gen.	411	—.—	VIENNA 14.		
Raffin. Zucc.	257	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	338	85.—
C. v. s. Fran.	100	90.—	Lombardo	143	50.—
» » » Lond.	25	45/—	Austriache	245	75.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	987	—.—
ROMA 14			Napol. d'oro	9	18.—
R. I. 5 0/0 c.	95	70.—	C. su Parigi	46	55.—
» per fin.	95	85.	C. su Londra	114	8[illegible].—
R. Ital. 3 0/0	61	—.—	Rend. Aust.	92	15·—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	414	—.—	PARIGI 14.		
Cred. Mob.	524	—.—	Rend.	95	40.—
A. Ferr. Mer.	701	—.—	Rend. 3 0/0	96	40·—
A. S. A. Pia	1150	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	82.—
A. S. Immob.	406	—.—	Rend. ital. 0/0	94	65.—
Parigi a 2 m.	101	20.—	C. su Londra	25	24.—
Londra »	25	25.—	Cons. inglese	96	15/16
BERLINO 14.			Obb. ferr. it.	341	50.—
Mobil.	175	—.—	Camb. ital.		11/16
Austriache	109	10.—	Rend. turca	19	15.—
Lombarde	57	20.	Ban. di Parigi	825	—.—
Rend. Ital.	94	40.—	Ferr. tunis	500	—.—
LONDRA 14.			Prestito egiz.	491	98.—
Ingles.	96	15/16	Pres. spag. est	76	73/—
Italiano	93	1/4	Ban. di scon.	525	—.—
MILANO 14.			» ottomana	627	18/—
			Cred. fond.	1283	—.—
Rend. c.	95	55/—	Az. Suez	2155	—.—

VENEZIA 14

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	95·00	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.43	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . .	204,	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	255,	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	265.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	4		—.—	—.—	123.70	123.95
Francia. . .	3	—	100.75	100,9	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	4	—	25.24	25.29	25.25	25·30
Svizzera. . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2211/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2211/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Banca di Udine

Anno XIX 19o Esercizio.

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 . . L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi . . » 523,500.—
Capitale effettivamente versato . . . . L. 523,500.—
Fondo di riserva . . . . » 229,115.79
Fondo evenienze . . . . » 9,070.39
Totale . . . L. 761,686.18

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto corrente verranno accettate senza perdita le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) sete greggie e lavorate e cascami di seta; c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Avendo la Banca uno speciale esercizio di **Cambio Valute** (Contrada del Monte) può assumere qualunque operazione analoga.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco